

Incontro Vescovo Presbiterio Clusone Ponte Nossa

Il Vescovo incontra il presbiterio vicariale presso l'oratorio di Clusone.

Dopo la recita dell'ora media, don Mauro, vicario locale saluta e legge una lettera precedentemente inviata al Vescovo da parte dei sacerdoti del vicariato (allegata)

Il Vescovo introduce l'incontro ricordando il "segno" della Sacra Spina che da pochi giorni si è manifestato a San Giovanni Bianco. Un dono ed un impegno per la comunità locale, la diocesi e il presbiterio stesso. Sotto questo dono si pone anche la giornata che si sta vivendo.

L'intervento del Vescovo si concentra su questi punti:

1. La lettera evidenzia una certa fatica e delusione pastorale.

Da dove nasce? Un lavoro anche abbondante certamente non "paga". Anche se... nella nostra diocesi abbiamo ancora alcune solidità che altrove non esistono più: parrocchie, presbiterio, seminario sono alcune solidità.

Da dove le fatiche?

Di certo non solo la tensione ma anche il logorio della conservazione e della frammentazione del cambiamento. (cfr. Omelia messa Crismale 2016)

A fronte del consumo e del logorio di energie in questa tensione dove attingiamo per rinnovare le energie?

Questa "attesa di cambiamento" avviene sotto il segno di una grande frammentazione. La soggettività è un fatto positivo che, comunque, "consuma" tanto.

Così viene meno l'afflato evangelizzatore. (cfr EG)

Noi siamo al servizio del Vangelo.

Il nostro ministero non ci rigenera perché spesso dimentichiamo il Vangelo, l'afflato evangelizzatore.

La missione della Chiesa è annunciare il Vangelo. Tutto trova senso in questa dimensione. È provante il vedere irrisa e disprezzata la ragione della nostra esistenza da presbiteri, è un martirio, ma più forte è il dono della testimonianza e l'esigenza di ravvivare il dono.

2. Lo sguardo del Vescovo sui sacerdoti.

"Quando guardo un volto so chi sto guardando": conoscere i volti e qualcosa di più è un dono grande.

Qualsiasi volto è accompagnato da uno sguardo di affetto, riconoscenza, sapendo la disponibilità nei confronti della missione che il Signore affida a ciascuno.

Non sono i limiti che sgretolano questi sentimenti.

C'è il desiderio di una vicinanza "non organizzata", anche se il tempo impone un certo tipo di programmazione.

Il Vescovo sottolinea il presbiterio come prospettiva dentro la quale camminare nei prossimi anni. Un presbiterio che prende forme concrete e decisive, per questo ci si interroga sul futuro.

Una riflessione chiede la Regola di vita del presbitero, che è qualcosa di molto personale, comprende tutti gli aspetti della vita di ciascuno ed ha alcuni motivi ispiratori condivisi da tutto il presbiterio.

In questo contesto la provocazione rispetto a come configurare la responsabilità amministrativa del presbitero parroco.

3. Revisione dei vicariati locali. Perché?

È risposta ad alcune esigenze.

Il vicariato locale ha perso la sua vocazione originaria: il rapporto della comunità cristiana con il territorio e la corresponsabilità dei laici.

Laicità vuol dire competenza!

Una soluzione: gli ambiti territoriali per rilanciare la vocazione originaria: territorio e corresponsabilità.

A questo si accompagna il tema del presbiterio vicariale che dovrebbe essere a misura d'uomo.

Si fa avanti la proposta delle fraternità sacerdotali, a misura d'uomo e con la minore strutturazione possibile.

C'è un recupero della soggettività della parrocchia e dell'UP.

Come vivere la fraternità sacerdotale?

La parrocchia dal volto missionario rimane il punto forte della pastorale.

Esempi di fraternità presbiterale...

Gli interventi dei sacerdoti sono di approfondimento e chiarimento rispetto alle dimensioni toccate dal vescovo evidenziando:

- il tema della fraternità presbiterale,
- Le fratture che il "logorio" può creare nella continua tensione tra nuovo e conservativo,
- i criteri di presenza sul territorio,
- le fatiche della vita pastorale nella frammentazione e velocità di cambiamento

Il Vescovo riprende alcuni argomenti:

A. Il vicariato locale e le possibilità future. Non possiamo ignorare il riassetto amministrativo di provincia e paesi.

La prospettiva degli "ambiti" che riguardano la persona secondo le indicazioni del convegno di Verona e i verbi suggeriti da quello di Firenze. (il riferimento è alla lettera pastorale)

Laici e competenze extra ecclesiali: ci sono e vanno valorizzate.

B. Fraternità sacerdotali sono un "dono" da vivere.

Condivisione pastorale.

Una fraternità aperta anche ai laici.

Vita comune...rimane il tema della presenza sul territorio.

Stile della vita presbiterale...viviamo un cambiamento d'epoca.

C. Le fatiche del ministero

Come stare evangelicamente nel martirio...

Ricordo di don Sandro Dordi...autenticità evangelica espressa attraverso una grande sobrietà, essenzialità (povertà...).

Il "rimanere" nella pressione psicologica a cui è stato sottoposto diventa un segno, un invito.